

Enti locali Costano e non hanno neanche una scuola

Meglio soli che uniti Mini-comuni da spreco

In 22 anni varate solo 9 fusioni dalla Regione

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

Niente da fare. Agli enti locali risparmiare non riesce proprio. Neppure se a «suggerirne» il modo è la Costituzione e, applicandola, sarebbe possibile accorpate servizi senza danneggiare i cittadini. Anzi.

L'esempio delle fusioni di Comuni è desolante. L'istituto - diverso dall'Unione di Comuni - permette a due o più Comuni contigui di fondersi in un unico ente locale, risparmiando somme notevoli anche grazie alla gestione congiunta di asili, trasporti, ambiente. La fusione di Comuni è attualmente disciplinata dagli articoli 117 e 133 della Costituzione ed è stata introdotta nel nostro ordinamento con la cosiddetta Legge sulle Autonomie (la 142/1990), poi confluita nel 2000 nel Testo Unico degli Enti Locali.

Una norma di buon senso, volta ad accorpate piccoli Comuni per crearne di nuovi e più grandi diminuendone però il numero complessivo, creando efficienza e risparmio. Eppure, da una elaborazione del Centro Documentazione e Studi Anci-Ifel basata sui dati

dell'Istat e del Ministero dell'Interno emerge un dato desolante: dal 1991 al 2013 (cioè 22 anni) sono state effettuate solo 9 fusioni. L'articolo 133 della Carta prevede che «la Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni». La fusione consiste proprio nell'accorpamento e nella soppressione di Comuni preesistenti al fine di costituire un nuovo. Per farla bastapoco: una legge regionale. Eppure tanto le Regioni quanto i Comuni sono rimasti inerti. I dati ufficiali dell'Istat sono evidenti: la prima fusione si è avuta nel 1995, l'ultima nel 2011. In totale sono 9, a cui devono però aggiungersi quelle previste per il 2014, appena 6.

Si tratta esclusivamente di Comuni settentrionali. In Veneto vi è Porto Viro, in provincia di Rovigo e Due Carrare, in provincia di Padova, entrambi creati nel 1995. Il primo costituito mediante la fusione di Donada e Contarina e il secondo con la soppressione di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano. In Piemonte si contano altrettante 2 fusioni: Montiglio Monferrato, in provincia di Asti (creato nel 1998 attra-

verso la fusione di Montiglio, Scandeluzza e Colcavagno) e Mosso, in provincia di Biella (derivante dalla fusione di Pistolessa e Mosso Santa Maria nel 1999). In Lombardia nel 2003 nasce San Siro dalla soppressione di Santa Maria Rezzonico e Sant'Abbondio e nel 2011 viene costituito il Comune di Gravedona e Uniti dalla fusione di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona. In Friuli-Venezia Giulia si conta una sola fusione, quella tra Campolongo al Torre e Tapogliano, che hanno dato vita nel 2009 a Campolongo Tapogliano. Infine altre due fusioni si sono concluse in provincia di Trento nel 2010: Comano Terme (nato dalla soppressione di Bleggio Inferiore e Lomaso) e Ledro, composto da 6 Comuni (Concei, Bezzecca, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto).

La seconda evidenza, oltre alla totale mancanza di fusioni nelle regioni del Centro e del Sud Italia, riguarda la taglia demografica dei Comuni soppressi: nella quasi totalità dei casi si è trattato di piccoli Comuni fino a 5.000 abitanti. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Donada, Contarina e Carrara San Giorgio, che al momento della fusione contavano rispet-

tivamente una popolazione pari a 5.912, 8.250 e 5.044 abitanti. I nuovi Comuni costituiti mediante fusione non raggiungono quindi una dimensione demografica elevata. Tale caratteristica può offrire un indizio sulle reali motivazioni che hanno spinto più Comuni a fondersi: non sembra trattarsi di logiche strategiche volte a una riduzione delle spese attraverso economie di scala, quanto piuttosto di risposte alle necessità identitarie delle popolazioni locali.

Dopo la creazione, mediante fusione, del comune di Gravedona e Uniti nel 2011, non sono più avvenute nuove fusioni fino al 2013. Nel 2014 se ne conteranno 6: 3 in Toscana (Figline e Incisa Valdarno, Castelfranco Piandiscò e Fabbriche di Vergemoli), e una in Emilia Romagna (Valsamoggia), Friuli Venezia Giulia (Rivignano Teor) e Marche (Trecastelli) con un lieve innalzamento della taglia demografica.

Ma nel Paese dei campanili è ancora troppo poco. Basti pensare che secondo i dati del Miur il 90% dei Comuni conta sul proprio territorio almeno una scuola statale o paritaria. Tale percentuale scende al 59% per i Comuni fino a 1.000 abitanti: 4 su 10 non hanno scuole.

La Costituzione

L'articolo 133 prevede

la possibilità di unirsi

Ma è inapplicato

Il dato

I Municipi che si sono

fusi si trovano tutti

nelle Regioni del Nord

19 virtuosi

1**Porto Viro**

Il Comune veneto è nato nel 1995 accorpando Donada e Contarina. Non arriva a 15mila abitanti

2**Due Carrare**

Sempre nel 1995 in Veneto si fondono Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano: 6mila anime

3**Montiglio Monferrato**

In Piemonte. Nel 1998 nasce da Montiglio, Scandeluzza e Colcavagno: 1.800 abitanti in totale

4**Mosso**

Sempre in Piemonte nel '99 il nuovo Comune da Pistolesa e Mosso S. Maria: 1.700 abitanti

5**San Siro**

Ha 1.900 abitanti e nasce nel 2003 in Lombardia da Santa Maria Rezzonico e Sant'Abbondio

6**Campolongo Tapogliano**

Nel 2009 in Friuli Venezia Giulia si fondono Tapogliano e Campolongo al Torre: neanche 1.300 anime

7**Comano Terme**

In Trentino Alto Adige, nasce nel 2010 dalla fusione di Lomaso e Bleggio Inferiore: 2.900 anime

8**Ledro**

Nato sempre nel 2010 e in Trentino Alto Adige da ben sei Comuni per totale di 5.300 abitanti

9**Gravedona e Uniti**

Nasce nel 2011 in Lombardia dalla fusione di Germasino, Gravedona e Consiglio di Rumo

Nel 2014

Altre 6 fusioni

Il prossimo anno 3 fusioni in Toscana e una in Emilia Romagna, Marche e Friuli Venezia Giulia

